

RIVOLI E NAPOLEONE

Francia, le opere mai restituite

Leggo, con una certa sorpresa, su "L'Arena" di martedì primo dicembre della proposta del sindaco di Rivoli, Giuliana Zocca, di ricostruire il monumento voluto da Napoleone per ricordare la battaglia del 1806, monumento in parte distrutto dagli austriaci nel 1814; all'idea del sindaco avrebbe dato il suo entusiastico appoggio anche il console generale di Francia a Milano, Cyrille Rogeau.

Ora, premesso che comunque c'è già un monumento che ricorda i caduti della battaglia del 14 gennaio 1797 "In questo luogo riposano le spoglie di combattenti della battaglia di Rivoli" si legge nel sito, credo sia giusto fare una piccola riflessione su quanto ha rappresentato Napoleone nella storia del Veneto, perché leggendo l'articolo uno potrebbe anche farsi l'idea

che sia stato un benefattore della nostra terra e non è proprio così.

Rivoli dista pochi chilometri da Verona, e allora sarebbe bene ricordare cosa sono state le "Pasque Veronesi" e la devastazione che la soldataglia francese portò; una settimana di strenua difesa dei cittadini veronesi, piazza per piazza, via per via, che si concluse con una repressione furibonda da parte dei francesi, con numerose condanne a morte, con la deportazione di quei veronesi colpevoli solamente di aver difeso la loro città, con il generale Kilmayne che confiscò (rapinò) il denaro della cassa pubblica, con l'obbligo di consegnare tutta l'argenteria delle chiese e degli altri luoghi di culto.

Per non parlare degli infami saccheggi del nostro patrimonio artistico: dove sono le predelle della straordinaria Pala di San Zeno capolavoro del Mantegna? La Crocefissione è al Louvre e le altre due, l'Orazione nell'orto e la Resurrezione di Cristo sono al Museo di Tours. È troppo chiedere che il signor Console della Repubblica Francese si attivi per arrivare alla restituzione delle opere, visto che nel 2021 i bravi francesi ricorderanno il bicentenario della morte di Napoleone?

Quale migliore occasione per riparare alle ferite inferte al patrimonio della città di Verona? E vogliamo parlare delle otto formelle rapinate a San Fermo che fanno bella mostra sempre al Louvre e del capolavoro del Veronese le "Nozze di Cana", una delle opere più ammirate del museo parigino?

E le migliaia e migliaia di giovani veneti che sono morti arruolati nelle armate napoleoniche mandate a combattere in giro per l'Europa per inseguire gli sventurati disegni del folle francese vanno ricordati o no? Quanti sono stati i veneti morti nella disfatta della Beresina nella campagna di Russia del 1812? E per loro non c'è né un ricordo, né un monumento.

Ettore Beggiato
PADOVA